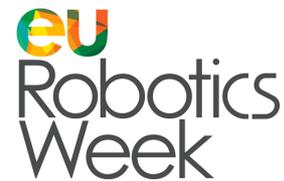




Scuola di Robotica



European Robotics Week
28 November – 04 December 2011

Robot al BerioCafé di Genova
Via del Seminario, 16

Nell'ambito della European Robotics Week presso il **BerioCafé** di Genova, in via del Seminario, si svolgerà uno degli eventi di una settimana europea di manifestazioni dedicate alla robotica.

Dal 28 novembre al 4 dicembre 2011, infatti, si terrà la prima European Robotics Week. Più di 350 eventi organizzati da 128 enti e società europei (industrie, istituti di ricerca, università e istituti scolastici) svolgeranno in 19 Nazioni europee diverse attività collegate alla robotica promuovendo la crescente importanza e il peso della robotica europea. Gli eventi saranno i più disparati: visite a laboratori di robotica, mostre, corsi, gare, robot in azione in luoghi pubblici, e molto altro.

La manifestazione al BerioCafé si svolgerà secondo le seguenti modalità:

- ◇ da sabato 26 novembre 2011 fino all'Epifania del 2012 il BerioCafé ospiterà una mostra di disegni, elaborati e manufatti realizzati da alunni di scuole elementari, tutti ispirati ai robot. In particolare, saranno in mostra manufatti artistici realizzati dagli alunni della Scuola in Ospedale "G. Gaslini" di Genova. Questi manufatti sono prodotti dai bambini impiegando materiale tecnologico opportunamente lavorato.
- ◇ Il 6 dicembre 2011, dalle 12,30 alle 15,30 la Scuola di Robotica sarà al BerioCafé con i robot mobili. Contemporaneamente, sarà proiettato il documentario "Ciao, robot". I robot circoleranno nell'ambiente, evitando gli ostacoli fisici e gli umani, e simulando il comportamento di alcuni animali.

Una breve descrizione della Robotica educativa e creativa nella Scuola in Ospedale

(Tratto da un articolo di Loretta Nappi, Docente alla Scuola in Ospedale "G. Gaslini", Genova)

Pur derivando dalla Robotica Educativa, mutuandone principi e impostazione teorica, la Robotica Creativa persegue degli obiettivi del tutto propri, relativi all'equilibrio ambientale, allo sviluppo della creatività e della "persona", a livello trasversale, dimostrandosi idonea, non soltanto a promuovere gli apprendimenti a livello curricolare, ma, altresì, a favorire il perseguimento di obiettivi relazionali e metacomunicativi, di primaria importanza in un ambiente ospedaliero.

L'oggetto di costruzione della conoscenza (artefatto), nella Robotica Creativa, non è realizzato con materiale "strutturato", come nel caso dei kit di microrobotica, propri della Robotica Educativa, ma è costruito con materiale di recupero (interamente riciclato, e quasi esclusivamente, tecnologico), non strutturato, potenziando egualmente la conoscenza individuale e la sua modellizzazione a livello autonomo.

Le consonanze tra la Robotica Educativa e la Robotica Creativa si sono colte, con maggior evidenza, negli artefatti creativi meccanizzati, che rappresentano il punto di raccordo tra le due discipline.

Il materiale non strutturato risulta incrementare il *problem solving* a livello esponenziale: le proprietà dei vari materiali, spesso, possono non combinarsi insieme; nuove strategie devono essere approntate al fine di assemblarli. Gli spunti per gli apprendimenti logico-matematico-scientifici sono risultati innumerevoli anche con gli artefatti creativi, pari a quelli offerti dalla microrobotica, ma con maggiori varianti individuali. Nell'intervento seminariale, si è cercato, inoltre, di fornire delle indicazioni educativo-didattiche circa il modo di attuare un percorso di Robotica Creativa.

Si è notato come, al bambino, tanto più se ospedalizzato, piaccia operare su oggetti concreti, in 3D, che lo alleviano dal mettere in primo piano le proprie competenze, come, per esempio, la "motricità fine", spesso messa a dura prova dall'assunzione di farmaci chemioterapici e cortisonici, nonché dagli interventi chirurgici stessi; anche la

possibilità di vedere in rete i propri lavori, grazie al blog di Robotica Educativa "Rob&Ide", e la "messa in mostra" degli stessi (Scuola di Robotica organizza mostre periodicamente), hanno sortito degli effetti psicologici non trascurabili.

Il bambino malato, oltre ad aver riscoperto la sua parte "sana", si è sentito parte di una realtà più ampia, che va oltre l'ospedale stesso, una realtà di condivisione; ha anche accettato il fatto di non "portare a casa" i propri lavori, che, invece, diventeranno, successivamente, oggetto di mostre e saranno visibili in rete. Tutto questo è risultato di notevole importanza, se si considera che il bambino emato-oncologico, proprio per il suo stato di precarietà, tende a collegare il "fare", il "creare", il "produrre" all'esigenza di lasciare un "segno" del suo "passaggio".

Si è riservata, inoltre, una particolare attenzione al tipo di comunicazione che si instaura tra insegnante che "assiste", "accompagna" e "sostiene" il bambino nel suo "atto creativo": relazione mediata dall'"oggetto", incentrata sul "fare creativo", che diviene fonte di un legame denso di significato... di un "far essere insieme". La centralizzazione comunicativa sull'"oggetto" è fondamentale per il bambino malato, proprio perché questi non ama mettersi in "primo piano", a causa dell'ibridazione del sé conseguente all'ospedalizzazione e ai suoi traumi.

Per informazioni e contatti:

Emanuele Micheli, Scuola di Robotica:

micheli@scuoladirobotica.it -- Telefono 348 09 61 616

BerioCafé:



seminario@beriocafe.it -- Telefono 010.5705416

